

Il CREA agli Stati Generali della ricerca sulle TEA

“In Italia la ricerca sulle TEA è già una realtà operativa, con progetti che stanno portando risultati concreti su colture strategiche per il nostro sistema agricolo. Il progetto TEA4IT coordinato dal CREA rappresenta un esempio significativo di questo impegno, con attività su vite, agrumi, riso, frumento, melanzana e pomodoro, finalizzate allo sviluppo di varietà più performanti, resilienti e di qualità superiore”. Così Concetta Licciardello, prima ricercatrice del CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura, durante gli Stati Generali della ricerca sulle TEA.

RASSEGN

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

TEA, a Roma gli Stati Generali. La ricerca italiana accelera e guida l'innovazione in Ue. TUTTI I DATI, VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI: De Carlo, Salvitti, Crea, Assosementi

Con sei progetti di sperimentazione già attivi e almeno altri tre pronti a partire entro il 2026, la ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) entra in una fase di piena accelerazione e si conferma un modello virtuoso d'eccellenza a livello europeo. Un avanzamento che rende ancora più urgente il completamento del quadro normativo europeo, atteso da tutta la filiera agroalimentare per poter trasformare i risultati della ricerca in strumenti concreti a disposizione degli agricoltori. È quanto emerso oggi a Roma nel corso dell'evento "**Stati Generali della ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita**", promosso dal Senatore **Luca De Carlo** presso il Senato della Repubblica.



TEA, A ROMA GLI STATI GENERALI

Grazie alle misure introdotte negli ultimi anni, a partire dal **Decreto Siccità**, prorogato per tutto il 2026, l'Italia si è affermata come uno dei contesti più avanzati in Europa per la

sperimentazione in campo delle TEA e oggi può contare su numerosi progetti che coinvolgono colture strategiche per il Made in Italy come riso, vite e pomodoro. Nel settore risicolo, il progetto **Ris8imo** dell'**Università di Milano**, coordinato dal Professor **Vittoria Brambilla**, ha l'obiettivo di sviluppare varietà resistenti al brusone. Dopo aver superato anche un atto vandalico nel 2024, l'iniziativa si appresta a entrare nel suo terzo anno di attività, confermandosi come un progetto apripista per la ricerca nazionale.

Nel comparto vitivinicolo, l'attività dell'**Università di Verona** guidata dal Professor **Mario Pezzotti** è focalizzata sull'ottenimento di varietà di vite più tolleranti a patogeni come peronospora e oidio,

per rafforzare la resilienza delle colture preservando al tempo stesso l'identità delle cultivar. Anche questo filone di ricerca ha subito un atto vandalico nel febbraio 2025, senza tuttavia interrompere il percorso di sviluppo. Sullo stesso fronte si inserisce anche il progetto della **Fondazione Edmund Mach**, orientato a migliorare la risposta della vite alla peronospora. Nel settore ortofrutticolo, il **CREA** è impegnato nello sviluppo di nuove linee di pomodoro resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, mentre l'**Università di Torino** lavora su varietà più tolleranti agli stress ambientali. A queste iniziative si affianca il progetto della **Fondazione Edmund Mach** sul melo, finalizzato a contenere l'impatto delle principali patologie e a migliorare le performance produttive.

A questi progetti sono pronti ad aggiungersi quelli del programma **TEA4IT**, coordinato dal ricercatore **Concetta Licciardello** del **CREA**, che rappresenta oggi il principale piano nazionale di ricerca pubblica sulle TEA. Il progetto coinvolge colture chiave come vite, riso, frumento, melanzana e pomodoro e ha già prodotto risultati concreti, con piante pronte per la messa in campo entro il 2026, tra cui riso resistente al brusone e linee di pomodoro resistenti a parassiti e più tolleranti agli stress. Accanto a queste, sono in fase di valutazione o in corso di sottomissione nuove applicazioni su specie chiave – dalla vite al frumento – mentre è in corso un'ampia attività di studio e valutazione su numerose colture, dagli agrumi al kiwi fino ai cereali.

Sul piano europeo, il percorso normativo sulle TEA è entrato in una fase decisiva. Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le nuove regole, segnando un passaggio importante verso l'adozione del regolamento. Resta tuttavia fondamentale che il Parlamento europeo completi rapidamente l'iter, arrivando al voto definitivo nelle prossime settimane, per evitare ulteriori ritardi e garantire un quadro normativo chiaro e operativo.

Il **Senatore Luca De Carlo** ha dichiarato: *“Per me è motivo di straordinario orgoglio che il mio emendamento che ha aperto alla sperimentazione in campo delle TEA abbia consentito all'Italia di diventare promotore di una normativa, quella sulle TEA appunto che pare ad un passo dalla sua approvazione. Lo dobbiamo ai tantissimi ricercatori italiani che in questi anni avevano portato avanti progetti senza però poterli sperimentare in campo. A loro va il mio ringraziamento più sincero. Si tratta di un segnale importante per tutto il sistema agroalimentare italiano, che deve poter contare su questi strumenti per dare vita a*

produzioni più sostenibili e produttive. Oggi più che mai è fondamentale che le istituzioni accompagnino e sostengano questa fase, rafforzando il lavoro della ricerca e creando le condizioni affinché l'innovazione possa tradursi in soluzioni concrete per gli agricoltori. È ora necessario che il percorso normativo a livello europeo arrivi rapidamente a compimento, così da colmare un vuoto che negli ultimi anni ha costretto l'Italia a intervenire più volte per garantire la continuità della sperimentazione e trasformare i risultati scientifici in opportunità concrete per il nostro sistema agricolo.

*“Le Tecniche di Evoluzione Assistita rappresentano una straordinaria opportunità per il nostro settore” ha affermato **Clara Fossato**, portavoce di *Cibo per la Mente*. “I risultati che stanno emergendo dalle sperimentazioni in campo dimostrano come sia possibile coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La filiera agroalimentare italiana guarda con grande fiducia a queste tecnologie. Auspichiamo che possano essere messe al più presto a disposizione degli agricoltori, affinché possano affrontare le sfide attuali con strumenti adeguati e competitivi”.*

LE DICHIARAZIONI:

Concetta Licciardello, Primo Ricercatore Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA)

“In Italia la ricerca sulle TEA è già una realtà operativa, con progetti che stanno portando risultati concreti su colture strategiche per il nostro sistema agricolo. Il progetto TEA4IT coordinato dal CREA rappresenta un esempio significativo di questo impegno, con attività su vite, agrumi, riso, frumento, melanzana e pomodoro, finalizzate allo sviluppo di varietà più performanti, resilienti e di qualità superiore. Parallelamente, sono in corso prove sperimentali su colture come il pomodoro, con lo sviluppo di varietà resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, vite e riso resistenti alle principali minacce biotiche. Si tratta di applicazioni che dimostrano il potenziale delle TEA nel coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La sfida ora è proseguire su questa strada, consolidando i risultati della ricerca e favorendone il trasferimento verso il campo e la filiera.”

Mario Pezzotti, Professore Ordinario di Genetica Agraria – Università di Verona

“Le Tecniche di Evoluzione Assistita stanno segnando un passaggio fondamentale per la viticoltura, con l'obiettivo di rendere il sistema produttivo più sostenibile. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile sviluppare varietà di vite resistenti alle principali malattie, come peronospora e oidio, intervenendo su geni specifici senza modificarne l'identità. Le evidenze raccolte in laboratorio e nelle prime sperimentazioni in campo confermano il potenziale di queste tecnologie nel ridurre in modo significativo l'uso di fungicidi, mantenendo al tempo stesso le caratteristiche qualitative delle varietà. La sfida ora è accompagnare questo progresso scientifico verso applicazioni concrete, favorendo il

trasferimento tecnologico e creando le condizioni affinché queste innovazioni possano essere messe a disposizione della filiera vitivinicola, anche alla luce dell'evoluzione del quadro regolatorio europeo.”

Vittoria Brambilla, Professore di Botanica Generale – Università degli Studi di Milano

Il 2026 si prefigura l'anno più ricco di sperimentazioni in campo di piante migliorate tramite le TEA in Italia. Questo grazie all'apertura data dal decreto siccità del 2023, seguita dalle sue estensioni, dalla rimozione dell'obbligo di pubblicare la geolocalizzazione dei campi e al supporto alla ricerca da parte del MASAF. L'Italia ha i numeri per affrontare questa innovazione in genetica agraria e per esserne attrice. In questo clima positivo, noi ci accingiamo a trapiantare, tra poco più di un mese, per il terzo anno di fila, un campo di riso TEA resistente a brusone, più esteso dei precedenti, da cui ci aspettiamo di raccogliere dati scientifici solidi che potranno servire a decidere se il nostro lavoro potrà essere condiviso con sicurezza con gli agricoltori quando la normativa lo consentirà.

Giuseppe Carli, Presidente Assosementi

“Le TEA rappresentano oggi una leva concreta per rafforzare la competitività delle produzioni agroalimentari italiane, consentendo di sviluppare in tempi più rapidi varietà capaci di rispondere alle nuove esigenze di sostenibilità, qualità e sicurezza. Il settore sementiero ha da sempre contribuito a valorizzare il Made in Italy, mettendo a disposizione degli agricoltori innovazione e diversità genetica. Oggi, di fronte a sfide sempre più complesse, questo percorso deve essere ulteriormente rafforzato, accelerando il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni concrete. Perché questo avvenga, è fondamentale che il miglioramento varietale possa evolvere in un contesto che ne riconosca il valore, sostenendo gli investimenti in innovazione e, al tempo stesso, favorisca il legame tra ricerca e applicazione e quindi lo sviluppo di nuove soluzioni al servizio dell'intera filiera.”

Federico Caruso, Avvocato, Partner di SIB LEX, e Arturo Pironti, Avvocato, Responsabile Ufficio Supporto legale della Fondazione Edmund Mach

“La proposta di regolamento europeo in materia di New Genomic Techniques (NGT) si inserisce nel percorso di evoluzione del quadro normativo dell'Unione europea nel settore delle produzioni vegetali e dell'innovazione genetica in ambito agrario ed è attualmente ancora in fase di definizione, sebbene in uno stadio avanzato dell'iter legislativo che si auspica possa concludersi positivamente in tempi brevi. Il nodo centrale riguarda la delimitazione dell'ambito di applicazione della nuova disciplina e il suo coordinamento con le normative rilevanti nei diversi settori interessati, al fine di evitare incertezze interpretative e applicative. In questa prospettiva, le misure di attuazione e operative, chiamate a dare concreta applicazione alle disposizioni di matrice europea, assumono un ruolo determinante: procedure autorizzative, obblighi informativi, adempimenti connessi ai cataloghi varietali, etichettatura e sistemi di controllo dovranno essere definiti secondo

criteri di coerenza e uniformità, così da garantire certezza del diritto e un'applicazione omogenea tra gli Stati membri. Parimenti determinante sarà la gestione delle sperimentazioni in campo, assicurando continuità a quelle in corso e a quelle eventualmente attivate nelle more della piena efficacia della nuova disciplina. La qualità della regolazione, più che la sua estensione, rappresenterà il fattore decisivo per assicurare l'effettiva operatività del nuovo quadro normativo e per sostenere la competitività del settore agroalimentare italiano.”

RASSEGNA



Tea, De Carlo: Italia ha aperto strada in Ue. Punto di equilibrio fra tradizione e innovazione. VIDEOINTERVISTA

“L’incontro è straordinariamente importante e si inserisce nel solco del lavoro che abbiamo portato avanti in questi anni, sia a livello di Governo sia in Commissione. Un percorso che parte da quell’emendamento nato proprio con l’obiettivo di sperimentare sul campo il lavoro che i nostri ricercatori stavano già conducendo in laboratorio.”

Così ad AGRICOLAE il presidente della Comagri Senato Luca De Carlo a margine degli Stati Generali della ricerca italiana sulle tecniche di evoluzione assistita tenutasi stamane presso il Senato.

“Questo ha aperto non solo il dibattito, ma anche una vera e propria strada a livello europeo, dove tra pochi giorni – probabilmente a maggio – si terrà il voto finale del Parlamento sulle nuove tecniche di evoluzione assistita.

Si tratta, per noi, del giusto punto di equilibrio tra tradizione e innovazione: strumenti che permettono di selezionare varietà di piante più resistenti alla siccità, capaci di richiedere meno fitofarmaci e meno input produttivi, con un’attenzione sempre maggiore alla sostenibilità ambientale.

Purtroppo c’è ancora chi non coglie pienamente l’importanza dell’innovazione, ma credo che sia ormai patrimonio condiviso, in Italia e in Europa, la consapevolezza che queste tecniche rappresentano una leva fondamentale. Anche perché dovremo affrontare una sfida enorme: garantire cibo a una popolazione mondiale che nei prossimi anni arriverà a sfiorare i 10 miliardi di persone.”

Qui la videointervista: https://youtu.be/kKqFvXJhH_I

Tea, Licciardello (CREA): prospettive riguardano applicabilità tecnologie a tutti i livelli. VIDEOINTERVISTA

“Le prospettive riguardano il fatto di rendere queste tecnologie le più adattabili alle diverse varietà e, in alcuni casi, anche ad alcune specie che nell’ultimo periodo sono state messe da parte perché sono più difficili da sviluppare e gestire, sia in laboratorio sia perché mancano conoscenze sui geni che controllano i caratteri di interesse. Vogliamo rendere le tecnologie applicabili”.

Così Concetta Licciardello – Prima ricercatrice CREA -, a margine degli Stati Generali della ricerca italiana sulle tecniche di evoluzione assistita tenutasi stamane presso il Senato.

Qui la videointervista: <https://youtu.be/mqjynjplYmq>

TEA4IT

Concetta Licciardello, Primo Ricercatore Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria (CREA)

- TEA4IT – Tecnologie di Evoluzione Assistita per le filiere agroalimentari italiane è il principale programma nazionale in questo settore, finanziato dal Ministero dell’Agricoltura con 10 milioni di euro per il triennio 2025-2027.
- Coinvolge sei centri di ricerca CREA (nelle aree olivicoltura, frutticoltura, agrumicoltura, viticoltura ed enologia, cerealicoltura, orticoltura, genomica), 7 università e 3 enti di ricerca.
- Il progetto si articola in due filoni principali: da un lato la messa in campo di piante TEA, suddivisa nei sotto progetti TEA4IT_SOL (solanacee), TEA4IT_CER (cereali a paglia) e TEA4IT_TREE (specie arboree); dall’altro lo sviluppo di nuove conoscenze di base per le applicazioni future (TEA4IT_FUND)
- Entro il 2026 sono pronte per la messa in campo:
 - o riso resistente a brusone
 - o pomodoro resistente a orobanche
 - o pomodoro tollerante a peronospora e stress idrico
- Sono in valutazione o in corso di sottomissione del dossier autorizzativo:
 - o melanzana di qualità

o pomodoro più salutare

o frumento tollerante lo stress idrico con qualità nutrizionale migliorata

o viti resistenti a oidio e peronospora e con composizione aromatica arricchita

RASSEGNA STAMPA

IL QUADRO NORMATIVO EUROPEO DELLE TEA: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE DI ATTUAZIONE

Storia dell'evoluzione normativa

Il quadro normativo europeo relativo alle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA o NGTs) si è sviluppato nel tempo attraverso un percorso articolato.

Nel 2018, la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha stabilito che le NGTs rientrano nel campo di applicazione della normativa sugli OGM. Tuttavia, nel 2021 la Commissione europea ha pubblicato uno studio che ha evidenziato l'inadeguatezza di questo quadro rispetto ai progressi scientifici e tecnologici, riconoscendo la necessità di un aggiornamento normativo.

Su queste basi, nel 2023 è stata presentata una proposta di regolamento specifico per le NGTs. L'iter legislativo è proseguito con il voto del Parlamento europeo nel 2024, seguito da una fase di stallo legata al rinnovo delle istituzioni europee. Nel 2025 il processo è ripreso in sede di Consiglio dell'Unione europea, con l'avvio del trilatero e il raggiungimento di un accordo provvisorio, fino al voto finale previsto nel 2026.

Il nuovo regolamento si configura come una *lex specialis* rispetto alla normativa OGM, introducendo un regime differenziato per le piante ottenute tramite specifiche tecniche NGT (mutagenesi mirata e cisgenesi) e per i relativi prodotti, senza configurarsi come una liberalizzazione generalizzata.

Definizione di piante NGTs e criteri di equivalenza

Il regolamento definisce come pianta NGT qualsiasi pianta geneticamente modificata ottenuta mediante mutagenesi mirata o cisgenesi, o una combinazione di queste tecniche, a condizione che non contenga materiale genetico proveniente da specie non appartenenti al pool genetico compatibile.

All'interno di questa categoria generale, viene introdotta una distinzione fondamentale tra due tipologie di piante. Le piante NGT-1 sono considerate equivalenti a quelle ottenute mediante tecniche convenzionali e sono soggette a un regime normativo differenziato. Le

piante NGT-2 comprendono invece tutte quelle che non soddisfano i criteri di equivalenza e restano assoggettate, per gli aspetti non disciplinati dal regolamento, alla normativa vigente sugli OGM.

I criteri di equivalenza per la classificazione come NGT-1 sono definiti in modo puntuale e si fondano su parametri tecnici relativi alla natura e all'estensione delle modifiche genetiche. Per la mutagenesi mirata sono ammesse modifiche puntuali entro limiti quantitativi definiti per ciascun gene, mentre per la cisgenesi sono consentiti esclusivamente interventi che utilizzino sequenze genetiche già presenti nel pool genetico a fini di selezione convenzionale. Tali interventi non devono determinare l'interruzione di geni endogeni né la formazione di proteine chimeriche.

Il sistema prevede inoltre un limite complessivo al numero di modifiche genetiche ammissibili e l'esclusione di specifici tratti, come la tolleranza agli erbicidi o la produzione di sostanze insetticide.

L'iter di riconoscimento delle piante NGTs

Il regolamento disciplina in modo articolato le procedure per il riconoscimento dello status delle piante NGT-1, distinguendo tra le richieste presentate prima dell'emissione deliberata per fini diversi dall'immissione in commercio (art. 6) e quelle presentate prima dell'immissione in commercio (art. 7).

Nel primo caso, la procedura si svolge inizialmente a livello nazionale, con il coinvolgimento dell'autorità competente. Essa prevede una fase di verifica preliminare della completezza della domanda, seguita da una consultazione a livello europeo con gli altri Stati membri e la Commissione. In assenza di obiezioni, la decisione viene adottata a livello nazionale con effetti per tutti gli Stati membri; qualora emergano obiezioni, la procedura è rimessa alla Commissione europea, che, previo coinvolgimento dell'EFSA, adotta una decisione valida in tutti gli Stati membri.

Nel secondo caso, relativo alle richieste presentate prima dell'immissione in commercio, la procedura è centralizzata a livello europeo e prevede una valutazione da parte dell'EFSA, al termine della quale viene rilasciata una dichiarazione dell'Unione sul riconoscimento dello status di pianta NGT-1.

In termini applicativi, il primo procedimento ricomprende le attività di rilascio nell'ambiente a fini di ricerca e sperimentazione, mentre il secondo riguarda l'accesso al mercato dei prodotti NGT. In attesa dell'adozione del regolamento europeo, l'ordinamento italiano consente, in via transitoria e mediante una disciplina derogatoria rispetto al regime ordinario degli OGM, la sperimentazione in campo di piante ottenute tramite specifiche tecniche di editing genomico, quali la mutagenesi sito-diretta e la cisgenesi. Ciò è reso possibile dal c.d. "Decreto Siccità", emanato nel 2023, che ha introdotto una procedura autorizzatoria semplificata per le notifiche di sperimentazione presentate entro il 31 dicembre 2026.

I prossimi passi dopo l'approvazione del regolamento

In caso di approvazione del regolamento, prenderà avvio una nuova fase, caratterizzata da un periodo di transizione necessario per la piena implementazione del quadro normativo. Una volta pubblicato, il regolamento entrerà in vigore dopo un breve intervallo e diventerà pienamente applicabile nell'arco di ventiquattro mesi.

Durante questo periodo saranno adottati atti di esecuzione e strumenti operativi fondamentali, tra cui un sistema elettronico per la presentazione di richieste di verifica e un database pubblico delle decisioni sulle piante NGT-1. Si auspica vengano inoltre sviluppate linee guida tecniche per garantire un'applicazione uniforme dei criteri di equivalenza.

Un ruolo centrale sarà svolto dagli strumenti di accompagnamento previsti dal regolamento, in particolare in materia di proprietà intellettuale. Oltre alla creazione e all'implementazione di un database contenente tutte le informazioni sui brevetti riguardanti le NGT-1, la Commissione europea dovrà adottare orientamenti per guidare gli operatori della filiera nella gestione dei diritti e nell'accesso a tecnologie e prodotti coperti da brevetti o da titolo di privativa varietale. Oltre agli orientamenti, sarà emanato un codice di condotta rivolto principalmente ai titolari di brevetti, e avente lo scopo di indicare regole negoziali per garantire condizioni di licenza eque, ragionevoli e trasparenti, scoraggiando il contenzioso. È inoltre prevista l'istituzione di un gruppo di esperti incaricato di adiuvarne la Commissione nel monitoraggio dell'impatto dei brevetti e sull'innovazione e sull'accesso ai materiali genetici e ai procedimenti biotecnologici protetti.

Il sistema sarà oggetto di monitoraggio continuo da parte della Commissione, mentre gli Stati membri saranno responsabili delle attività di controllo e dell'attuazione delle disposizioni.

Implicazioni per il settore sementiero e la competitività

Nel nuovo quadro normativo, il settore sementiero assume un ruolo centrale in quanto principale attore nella trasformazione dell'innovazione genetica in varietà disponibili per il mercato. In questo contesto, il tema della proprietà intellettuale e delle condizioni di accesso alle tecnologie rappresenta un elemento strutturale del sistema.

I dati evidenziano come il miglioramento genetico abbia già prodotto benefici rilevanti in termini economici e ambientali. Nel periodo 2000–2019, l'innovazione varietale ha contribuito a incrementare le rese agricole in Europa, evitando al contempo l'espansione delle superfici coltivate e riducendo in modo significativo le emissioni di CO₂ e il consumo di risorse naturali.

Le NGTs – chiamate in Italia “Tecniche di Evoluzione Assistita” –si inseriscono in questo percorso come uno strumento in grado di accelerare i processi di breeding, consentendo lo sviluppo di nuove varietà in tempi più rapidi rispetto alle tecniche convenzionali. Questo

elemento assume particolare rilevanza in un contesto caratterizzato da crescente pressione sulle produzioni agricole, legata a cambiamenti climatici, diffusione di patogeni e instabilità dei mercati globali.

Dal punto di vista regolatorio, il corretto funzionamento del sistema dipenderà in larga misura dall'equilibrio tra tutela degli investimenti in innovazione e accesso al materiale genetico. Le misure previste dal regolamento – in particolare orientamenti, codice di condotta e strumenti di monitoraggio – sono finalizzate a garantire condizioni di licenza eque, trasparenza sui diritti e possibilità di accesso anche per operatori di minori dimensioni.

In questo quadro, il settore sementiero evidenzia l'importanza di un sistema normativo che consenta di valorizzare il contributo dell'innovazione varietale alla competitività del Made in Italy, assicurando al tempo stesso un contesto regolatorio stabile, prevedibile e in grado di favorire il trasferimento delle innovazioni lungo l'intera filiera agroalimentare.

RASSEGNA STR



TEA: sei sperimentazioni già in campo e altre tre in arrivo nel 2026

Con sei progetti di sperimentazione già attivi e almeno altri tre pronti a partire entro il 2026, la ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) entra in una fase di piena accelerazione e si conferma un modello virtuoso d'eccellenza a livello europeo. Un avanzamento che rende ancora più urgente il completamento del quadro normativo europeo, atteso da tutta la filiera agroalimentare per poter trasformare i risultati della ricerca in strumenti concreti a disposizione degli agricoltori. È quanto emerso il 28 aprile a Roma nel corso dell'evento "*Stati Generali della ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita*", promosso dal senatore Luca De Carlo presso il Senato della Repubblica.

Grazie alle misure introdotte negli ultimi anni, a partire dal Decreto Siccità, prorogato per tutto il 2026, l'Italia si è affermata come uno dei contesti più avanzati in Europa per la sperimentazione in campo delle TEA e oggi può contare su numerosi progetti che coinvolgono colture strategiche per il Made in Italy.

Nel settore ortofrutticolo, il CREA è impegnato nello sviluppo di nuove linee di pomodoro resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, mentre l'Università di Torino lavora su varietà più tolleranti agli stress ambientali. A queste iniziative si affianca il progetto della Fondazione Edmund Mach sul melo, finalizzato a contenere l'impatto delle principali patologie e a migliorare le performance produttive.

A questi progetti sono pronti ad aggiungersi quelli del programma TEA4IT ([clicca qui per leggere di più](#)), coordinato dal ricercatore Concetta Licciardello del CREA, che rappresenta oggi il principale piano nazionale di ricerca pubblica sulle TEA.



Nel tavolo dei relatori, da sinistra: Concetta Licciardello (CREA), Edoardo Ferri (Cibo per la Mente), senatore Luca De Carlo, Mario Pezzotti (Università di Verona)

Sul piano europeo, il percorso normativo sulle TEA è entrato in una fase decisiva. Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le nuove regole, segnando un passaggio importante verso l'adozione del regolamento. Resta tuttavia fondamentale che il Parlamento europeo completi rapidamente l'iter, arrivando al voto definitivo nelle prossime settimane, per evitare ulteriori ritardi e garantire un quadro normativo chiaro e operativo.

Il senatore Luca De Carlo ha dichiarato: "Per me è motivo di straordinario orgoglio che il mio emendamento che ha aperto alla sperimentazione in campo delle TEA abbia consentito all'Italia di diventare promotore di una normativa, quella sulle TEA appunto che pare ad un passo dalla sua approvazione. Lo dobbiamo ai tantissimi ricercatori italiani che in questi anni avevano portato avanti progetti senza però poterli sperimentare in campo. A loro va il mio ringraziamento più sincero. Si tratta di un segnale importante per tutto il sistema agroalimentare italiano, che deve poter contare su questi strumenti

per dare vita a produzioni più sostenibili e produttive. Oggi più che mai è fondamentale che le istituzioni accompagnino e sostengano questa fase, rafforzando il lavoro della ricerca e creando le condizioni affinché l'innovazione possa tradursi in soluzioni concrete per gli agricoltori. È ora necessario che il percorso normativo a livello europeo arrivi rapidamente a compimento, così da colmare un vuoto che negli ultimi anni ha costretto l'Italia a intervenire più volte per garantire la continuità della sperimentazione e trasformare i risultati scientifici in opportunità concrete per il nostro sistema agricolo".

"Le Tecniche di Evoluzione Assistita rappresentano una straordinaria opportunità per il nostro settore" ha affermato Clara Fossato, portavoce di *Cibo per la Mente*. "I risultati che stanno emergendo dalle sperimentazioni in campo dimostrano come sia possibile coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La filiera agroalimentare italiana guarda con grande fiducia a queste tecnologie. Auspichiamo che possano essere messe al più presto a disposizione degli agricoltori, affinché possano affrontare le sfide attuali con strumenti adeguati e competitivi".

Le dichiarazioni dei relatori

Concetta Licciardello, Primo Ricercatore Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA): "In Italia la ricerca sulle TEA è già una realtà operativa, con progetti che stanno portando risultati concreti su colture strategiche per il nostro sistema agricolo. Il progetto TEA4IT coordinato dal CREA rappresenta un esempio significativo di questo impegno, con attività su vite, agrumi, riso, frumento, melanzana e pomodoro, finalizzate allo sviluppo di varietà più performanti, resilienti e di qualità superiore. Parallelamente, sono in corso prove sperimentali su colture come il pomodoro, con lo sviluppo di varietà resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, vite e riso resistenti alle principali minacce biotiche. Si tratta di applicazioni che dimostrano il potenziale delle TEA nel coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La sfida ora è proseguire su questa strada, consolidando i risultati della ricerca e favorendone il trasferimento verso il campo e la filiera".

Mario Pezzotti, Professore Ordinario di Genetica Agraria – Università di Verona: "Le Tecniche di Evoluzione Assistita stanno segnando un passaggio fondamentale per la viticoltura, con l'obiettivo di rendere il sistema produttivo più sostenibile. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile sviluppare varietà di vite resistenti alle principali malattie, come peronospora e oidio, intervenendo su geni specifici senza modificarne l'identità. Le evidenze raccolte in laboratorio e nelle prime sperimentazioni in campo

confermano il potenziale di queste tecnologie nel ridurre in modo significativo l'uso di fungicidi, mantenendo al tempo stesso le caratteristiche qualitative delle varietà. La sfida ora è accompagnare questo progresso scientifico verso applicazioni concrete, favorendo il trasferimento tecnologico e creando le condizioni affinché queste innovazioni possano essere messe a disposizione della filiera vitivinicola, anche alla luce dell'evoluzione del quadro regolatorio europeo".

Vittoria Brambilla, Professore di Botanica Generale – Università degli Studi di Milano: "Il 2026 si prefigura l'anno più ricco di sperimentazioni in campo di piante migliorate tramite le TEA in Italia. Questo grazie all'apertura data dal decreto siccità del 2023, seguita dalle sue estensioni, dalla rimozione dell'obbligo di pubblicare la geolocalizzazione dei campi e al supporto alla ricerca da parte del MASAF. L'Italia ha i numeri per affrontare questa innovazione in genetica agraria e per esserne attrice. In questo clima positivo, noi ci accingiamo a trapiantare, tra poco più di un mese, per il terzo anno di fila, un campo di riso TEA resistente a brusone, più esteso dei precedenti, da cui ci aspettiamo di raccogliere dati scientifici solidi che potranno servire a decidere se il nostro lavoro potrà essere condiviso con sicurezza con gli agricoltori quando la normativa lo consentirà".

Giuseppe Carli, presidente Assosementi: "Le TEA rappresentano oggi una leva concreta per rafforzare la competitività delle produzioni agroalimentari italiane, consentendo di sviluppare in tempi più rapidi varietà capaci di rispondere alle nuove esigenze di sostenibilità, qualità e sicurezza. Il settore sementiero ha da sempre contribuito a valorizzare il Made in Italy, mettendo a disposizione degli agricoltori innovazione e diversità genetica. Oggi, di fronte a sfide sempre più complesse, questo percorso deve essere ulteriormente rafforzato, accelerando il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni concrete. Perché questo avvenga, è fondamentale che il miglioramento varietale possa evolvere in un contesto che ne riconosca il valore, sostenendo gli investimenti in innovazione e, al tempo stesso, favorisca il legame tra ricerca e applicazione e quindi lo sviluppo di nuove soluzioni al servizio dell'intera filiera".

Federico Caruso, avvocato, pPartner di SIB LEX, e Arturo Pironti, avvocato, responsabile Ufficio Supporto legale della Fondazione Edmund Mach: "La proposta di regolamento europeo in materia di New Genomic Techniques (NGT) si inserisce nel percorso di evoluzione del quadro normativo dell'Unione europea nel settore delle produzioni vegetali e dell'innovazione genetica in ambito agrario ed è attualmente ancora

in fase di definizione, sebbene in uno stadio avanzato dell'iter legislativo che si auspica possa concludersi positivamente in tempi brevi. Il nodo centrale riguarda la delimitazione dell'ambito di applicazione della nuova disciplina e il suo coordinamento con le normative rilevanti nei diversi settori interessati, al fine di evitare incertezze interpretative e applicative. In questa prospettiva, le misure di attuazione e operative, chiamate a dare concreta applicazione alle disposizioni di matrice europea, assumono un ruolo determinante: procedure autorizzative, obblighi informativi, adempimenti connessi ai cataloghi varietali, etichettatura e sistemi di controllo dovranno essere definiti secondo criteri di coerenza e uniformità, così da garantire certezza del diritto e un'applicazione omogenea tra gli Stati membri. Parimenti determinante sarà la gestione delle sperimentazioni in campo, assicurando continuità a quelle in corso e a quelle eventualmente attivate nelle more della piena efficacia della nuova disciplina. La qualità della regolazione, più che la sua estensione, rappresenterà il fattore decisivo per assicurare l'effettiva operatività del nuovo quadro normativo e per sostenere la competitività del settore agroalimentare italiano".

Stati generali TEA. Il 2026 anno più ricco di sperimentazioni in campo: parlano i relatori



ROMA - “Stati Generali della ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita”, oggi a Roma, promosso dal Senatore Luca De Carlo presso il Senato della Repubblica.

Tea. La ricerca italiana accelera: sei sperimentazioni già in campo e altre tre in arrivo nel 2026

Le dichiarazioni dei relatori

Concetta Licciardello, Primo Ricercatore Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA)

“In Italia la ricerca sulle TEA è già una realtà operativa, con progetti che stanno portando risultati concreti su colture strategiche per il nostro sistema agricolo. Il progetto TEA4IT coordinato dal CREA rappresenta un esempio significativo di questo impegno, con attività su vite, agrumi, riso, frumento, melanzana e pomodoro, finalizzate allo sviluppo di varietà più performanti, resilienti e di qualità superiore. Parallelamente, sono in corso prove sperimentali su colture come il pomodoro, con lo sviluppo di varietà resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, vite e riso resistenti alle principali minacce biotiche. Si tratta di applicazioni che dimostrano il potenziale delle TEA nel coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La sfida ora è proseguire su questa strada, consolidando i risultati della ricerca e favorendone il trasferimento verso il campo e la filiera.”

Mario Pezzotti, Professore Ordinario di Genetica Agraria – Università di Verona

“Le Tecniche di Evoluzione Assistita stanno segnando un passaggio fondamentale per la viticoltura, con l'obiettivo di rendere il sistema produttivo più sostenibile. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile sviluppare varietà di vite resistenti alle principali malattie, come peronospora e oidio, intervenendo su geni specifici senza modificarne l'identità. Le evidenze raccolte in laboratorio e nelle prime sperimentazioni in campo confermano il potenziale di queste tecnologie nel ridurre in modo significativo l'uso di fungicidi, mantenendo al tempo stesso le caratteristiche qualitative delle varietà. La sfida ora è accompagnare questo progresso scientifico verso applicazioni concrete, favorendo il trasferimento tecnologico e creando le condizioni affinché queste innovazioni possano essere messe a disposizione della filiera vitivinicola, anche alla luce dell'evoluzione del quadro regolatorio europeo”.

◀ **Vittoria Brambilla, Professore di Botanica Generale – Università degli Studi di Milano**

Il 2026 si prefigura l'anno più ricco di sperimentazioni in campo di piante migliorate tramite le TEA in Italia. Questo grazie all'apertura data dal decreto siccità del 2023, seguita dalle sue estensioni, dalla rimozione dell'obbligo di pubblicare la geolocalizzazione dei campi e al supporto alla ricerca da parte del MASAF. L'Italia ha i numeri per affrontare questa innovazione in genetica agraria e per esserne attrice. In questo clima positivo, noi ci accingiamo a trapiantare, tra poco più di un mese, per il terzo anno di fila, un campo di riso TEA resistente a brusone, più esteso dei precedenti, da cui ci aspettiamo di raccogliere dati

scientifici solidi che potranno servire a decidere se il nostro lavoro potrà essere condiviso con sicurezza con gli agricoltori quando la normativa lo consentirà.

Giuseppe Carli, Presidente Assosementi

“Le TEA rappresentano oggi una leva concreta per rafforzare la competitività delle produzioni agroalimentari italiane, consentendo di sviluppare in tempi più rapidi varietà capaci di rispondere alle nuove esigenze di sostenibilità, qualità e sicurezza. Il settore sementiero ha da sempre contribuito a valorizzare il Made in Italy, mettendo a disposizione degli agricoltori innovazione e diversità genetica. Oggi, di fronte a sfide sempre più complesse, questo percorso deve essere ulteriormente rafforzato, accelerando il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni concrete. Perché questo avvenga, è fondamentale che il miglioramento varietale possa evolvere in un contesto che ne riconosca il valore, sostenendo gli investimenti in innovazione e, al tempo stesso, favorisca il legame tra ricerca e applicazione e quindi lo sviluppo di nuove soluzioni al servizio dell'intera filiera.”

Federico Caruso, Avvocato, Partner di SIB LEX, e Arturo Pironti, Avvocato, Responsabile Ufficio Supporto legale della Fondazione Edmund Mach

“La proposta di regolamento europeo in materia di New Genomic Techniques (NGT) si inserisce nel percorso di evoluzione del quadro normativo dell'Unione europea nel settore delle produzioni vegetali e dell'innovazione genetica in ambito agrario ed è attualmente ancora in fase di definizione, sebbene in uno stadio avanzato dell'iter legislativo che si auspica possa concludersi positivamente in tempi brevi. Il nodo centrale riguarda la delimitazione dell'ambito di applicazione della nuova disciplina e il suo coordinamento con le normative rilevanti nei diversi settori interessati, al fine di evitare incertezze interpretative e applicative. In questa prospettiva, le misure di attuazione e operative, chiamate a dare concreta applicazione alle disposizioni di matrice europea, assumono un ruolo determinante: procedure autorizzative, obblighi informativi, adempimenti connessi ai cataloghi varietali, etichettatura e sistemi di controllo dovranno essere definiti secondo criteri di coerenza e uniformità, così da garantire certezza del diritto e un'applicazione omogenea tra gli Stati membri. Parimenti determinante sarà la gestione delle sperimentazioni in campo, assicurando continuità a quelle in corso e a quelle eventualmente attivate nelle more della piena efficacia della nuova disciplina. La qualità della regolazione, più che la sua estensione, rappresenterà il fattore decisivo per assicurare l'effettiva operatività del nuovo quadro normativo e per sostenere la competitività del settore agroalimentare italiano.”

TEA, la ricerca italiana è leader in Europa

L'Italia accelera con 9 sperimentazioni in campo entro il 2026 e chiede all'Europa certezze normative



Con **sei progetti di sperimentazione già attivi** e almeno **altri tre pronti** a partire entro il 2026, la ricerca italiana sulle **Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)** entra in una fase di piena accelerazione e si conferma un modello virtuoso d'eccellenza a livello europeo. Un avanzamento che rende **ancora più urgente il completamento del quadro normativo europeo**, atteso da tutta la filiera agroalimentare per poter trasformare i risultati della ricerca in strumenti concreti a disposizione degli agricoltori. È quanto emerso ieri a Roma nel corso dell'evento **"Stati Generali della**

ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita”, promosso dal Senatore Luca De Carlo presso il Senato della Repubblica.

Grazie alle misure introdotte negli ultimi anni, a partire dal **Decreto Siccità**, prorogato per tutto il 2026, l'Italia si è affermata come uno dei contesti più avanzati in Europa per la sperimentazione in campo delle TEA e oggi può contare su numerosi progetti che coinvolgono colture strategiche per il Made in Italy come **riso, vite e pomodoro**. Nel settore risicolo, il **progetto Ris8imo dell'Università di Milano**, coordinato dal Professor Vittoria Brambilla, ha l'obiettivo di sviluppare varietà resistenti al brusone. Dopo aver superato anche un atto vandalico nel 2024, l'iniziativa si appresta a entrare nel suo terzo anno di attività, confermandosi come un progetto apripista per la ricerca nazionale.

Nel comparto vitivinicolo, l'attività dell'**Università di Verona** guidata dal Professor Mario Pezzotti è focalizzata sull'**ottenimento di varietà di vite più tolleranti** a patogeni come peronospora e oidio, per rafforzare la resilienza delle colture preservando al tempo stesso l'identità delle cultivar. Anche questo filone di ricerca ha subito un atto vandalico nel febbraio 2025, senza tuttavia interrompere il percorso di sviluppo. Sullo stesso fronte si inserisce anche il **progetto della Fondazione Edmund Mach**, orientato a migliorare la risposta della vite alla peronospora. Nel settore ortofrutticolo, il CREA è impegnato nello sviluppo di **nuove linee di pomodoro resistenti** a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, mentre l'Università di Torino lavora su varietà più tolleranti agli stress ambientali. A queste iniziative si affianca il **progetto della Fondazione Edmund Mach sul melo**, finalizzato a contenere l'impatto delle principali patologie e a migliorare le performance produttive.

A questi progetti sono pronti ad aggiungersi quelli del **programma TEA4IT**, coordinato dal ricercatore Concetta Licciardello del CREA, che rappresenta oggi il principale piano nazionale di ricerca pubblica sulle TEA. Il progetto coinvolge colture chiave come vite, riso, frumento, melanzana e pomodoro e ha già prodotto risultati concreti, con piante pronte per la messa in campo entro il 2026, tra cui riso resistente al brusone e linee di pomodoro resistenti a parassiti e più tolleranti agli stress. Accanto a queste, sono in fase di valutazione o in corso di sottomissione nuove applicazioni su specie chiave – dalla vite al frumento – mentre è in corso un'ampia attività di studio e valutazione su numerose colture, dagli agrumi al kiwi fino ai cereali.

Sul piano europeo, il **percorso normativo** sulle TEA è entrato in una fase decisiva. Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le nuove regole, segnando un passaggio importante verso l'adozione del regolamento. Resta tuttavia fondamentale che il Parlamento europeo completi rapidamente l'iter, arrivando al voto definitivo nelle prossime settimane, per evitare ulteriori ritardi e garantire un quadro normativo chiaro e operativo.

Il **Senatore Luca De Carlo** ha dichiarato: "Per me è motivo di straordinario orgoglio che il mio emendamento che ha aperto alla sperimentazione in campo delle TEA abbia consentito all'Italia di diventare promotore di una normativa, quella sulle TEA appunto che pare ad un passo dalla sua approvazione. Lo dobbiamo ai tantissimi ricercatori italiani che in questi anni avevano portato avanti progetti senza però poterli sperimentare in campo. A loro va il mio ringraziamento più sincero. Si tratta di un segnale importante per tutto il sistema agroalimentare italiano, che deve poter contare su questi strumenti per dare vita a produzioni più sostenibili e produttive. Oggi più che mai è fondamentale che le istituzioni accompagnino e sostengano questa fase, rafforzando il lavoro della ricerca e creando le condizioni affinché l'innovazione possa tradursi in soluzioni concrete per gli agricoltori. **È ora necessario che il percorso normativo a livello europeo arrivi rapidamente a compimento**, così da colmare un vuoto che negli ultimi anni ha costretto l'Italia a intervenire più volte per garantire la continuità della sperimentazione e trasformare i risultati scientifici in opportunità concrete per il nostro sistema agricolo."

"Le Tecniche di Evoluzione Assistita rappresentano una straordinaria opportunità per il nostro settore" ha affermato **Clara Fossato, portavoce di Cibo per la Mente**. "I risultati che stanno emergendo dalle sperimentazioni in campo dimostrano come sia possibile coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La filiera agroalimentare italiana guarda con grande fiducia a queste tecnologie. Auspichiamo che possano essere messe al più presto a disposizione degli agricoltori, affinché possano affrontare le sfide attuali con strumenti adeguati e competitivi".

Le dichiarazioni dei relatori

Concetta Licciardello, Primo Ricercatore Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA)

"In Italia la ricerca sulle TEA è già una realtà operativa, con progetti che stanno portando risultati concreti su colture strategiche per il nostro sistema agricolo. Il progetto TEA4IT coordinato dal CREA rappresenta un esempio significativo di questo impegno, con attività su vite, agrumi, riso, frumento, melanzana e pomodoro,

finalizzate allo sviluppo di varietà più performanti, resilienti e di qualità superiore. Parallelamente, sono in corso prove sperimentali su colture come il pomodoro, con lo sviluppo di varietà resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, viti e riso resistenti alle principali minacce biotiche. Si tratta di applicazioni che dimostrano il potenziale delle TEA nel coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni. La sfida ora è proseguire su questa strada, consolidando i risultati della ricerca e favorendone il trasferimento verso il campo e la filiera.”

Mario Pezzotti, Professore Ordinario di Genetica Agraria – Università di Verona

“Le Tecniche di Evoluzione Assistita stanno segnando un passaggio fondamentale per la viticoltura, con l'obiettivo di rendere il sistema produttivo più sostenibile. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile sviluppare varietà di vite resistenti alle principali malattie, come peronospora e oidio, intervenendo su geni specifici senza modificarne l'identità. Le evidenze raccolte in laboratorio e nelle prime sperimentazioni in campo confermano il potenziale di queste tecnologie nel ridurre in modo significativo l'uso di fungicidi, mantenendo al tempo stesso le caratteristiche qualitative delle varietà. La sfida ora è accompagnare questo progresso scientifico verso applicazioni concrete, favorendo il trasferimento tecnologico e creando le condizioni affinché queste innovazioni possano essere messe a disposizione della filiera vitivinicola, anche alla luce dell'evoluzione del quadro regolatorio europeo.”

Vittoria Brambilla, Professore di Botanica Generale – Università degli Studi di Milano

Il 2026 si prefigura l'anno più ricco di sperimentazioni in campo di piante migliorate tramite le TEA in Italia. Questo grazie all'apertura data dal decreto siccità del 2023, seguita dalle sue estensioni, dalla rimozione dell'obbligo di pubblicare la geolocalizzazione dei campi e al supporto alla ricerca da parte del MASAF. L'Italia ha i numeri per affrontare questa innovazione in genetica agraria e per esserne attrice. In questo clima positivo, noi ci accingiamo a trapiantare, tra poco più di un mese, per il terzo anno di fila, un campo di riso TEA resistente a brusone, più esteso dei precedenti, da cui ci aspettiamo di raccogliere dati scientifici solidi che potranno servire a decidere se il nostro lavoro potrà essere condiviso con sicurezza con gli agricoltori quando la normativa lo consentirà.

Giuseppe Carli, Presidente Assosementi

“Le TEA rappresentano oggi una leva concreta per rafforzare la competitività delle produzioni agroalimentari italiane, consentendo di sviluppare in tempi più rapidi

varietà capaci di rispondere alle nuove esigenze di sostenibilità, qualità e sicurezza. Il settore sementiero ha da sempre contribuito a valorizzare il Made in Italy, mettendo a disposizione degli agricoltori innovazione e diversità genetica. Oggi, di fronte a sfide sempre più complesse, questo percorso deve essere ulteriormente rafforzato, accelerando il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni concrete. Perché questo avvenga, è fondamentale che il miglioramento varietale possa evolvere in un contesto che ne riconosca il valore, sostenendo gli investimenti in innovazione e, al tempo stesso, favorisca il legame tra ricerca e applicazione e quindi lo sviluppo di nuove soluzioni al servizio dell'intera filiera."

Federico Caruso, Avvocato, Partner di SIB LEX, e Arturo Pironti, Avvocato, Responsabile Ufficio Supporto legale della Fondazione Edmund Mach

"La proposta di regolamento europeo in materia di New Genomic Techniques (NGT) si inserisce nel percorso di evoluzione del quadro normativo dell'Unione europea nel settore delle produzioni vegetali e dell'innovazione genetica in ambito agrario ed è attualmente ancora in fase di definizione, sebbene in uno stadio avanzato dell'iter legislativo che si auspica possa concludersi positivamente in tempi brevi. Il nodo centrale riguarda la delimitazione dell'ambito di applicazione della nuova disciplina e il suo coordinamento con le normative rilevanti nei diversi settori interessati, al fine di evitare incertezze interpretative e applicative. In questa prospettiva, le misure di attuazione e operative, chiamate a dare concreta applicazione alle disposizioni di matrice europea, assumono un ruolo determinante: procedure autorizzative, obblighi informativi, adempimenti connessi ai cataloghi varietali, etichettatura e sistemi di controllo dovranno essere definiti secondo criteri di coerenza e uniformità, così da garantire certezza del diritto e un'applicazione omogenea tra gli Stati membri. Parimenti determinante sarà la gestione delle sperimentazioni in campo, assicurando continuità a quelle in corso e a quelle eventualmente attivate nelle more della piena efficacia della nuova disciplina. La qualità della regolazione, più che la sua estensione, rappresenterà il fattore decisivo per assicurare l'effettiva operatività del nuovo quadro normativo e per sostenere la competitività del settore agroalimentare italiano."

Tea, l'Italia ha già iniziato. L'Europa deve finire



Sei prove in campo e altre tre nel 2026: riso, vite e orticole già operative. Dalle sperimentazioni segnali solidi su resistenze e riduzione degli input. Ora la pressione è su Bruxelles per chiudere il regolamento

Le Tecniche di evoluzione assistita (Tea) alla prova del campo. E i risultati tornano. In Italia sono già sei le prove sperimentali attive su colture chiave e almeno altre tre sono pronte a partire entro il 2026. Un avanzamento rapido, sostenuto dalle norme nazionali, che però si scontra con l'assenza di un quadro europeo definitivo: senza l'atteso regolamento, il trasferimento alle aziende resta al palo.

I progetti sperimentali, tra presente e futuro

Grazie alle misure introdotte negli ultimi anni, a partire dal Decreto Siccità, prorogato per tutto il 2026, l'Italia si è affermata come uno dei contesti più avanzati in Europa per la sperimentazione in campo delle Tea e oggi può contare su numerosi progetti che coinvolgono colture strategiche per il Made in Italy.

Nel riso, il progetto Ris8imo dell'Università di Milano, coordinato da **Vittoria Brambilla**, punta a varietà resistenti al brusone. Dopo aver superato l'atto vandalico nel 2024, avvia il terzo ciclo di trapianti con superfici più ampie e protocolli di raccolta dati rafforzati. Nella vite, i gruppi dell'Università di Verona, guidati da **Mario Pezzotti**, e della Fondazione Edmund Mach lavorano su tolleranze a peronospora e oidio intervenendo su geni specifici, con l'obiettivo di ridurre l'uso di fungicidi senza alterare identità e qualità delle cultivar. Nel pomodoro e nelle orticole, il Crea e l'Università di Torino sviluppano materiali resistenti a parassiti come l'orobanche e più tolleranti agli stress abiotici, con attenzione anche ai profili nutrizionali.

A questi progetti sono pronti ad aggiungersi quelli del programma TEA4IT, coordinato da **Concetta Licciardello**. Le sperimentazioni coinvolgono colture chiave come vite, riso, frumento, melanzana e pomodoro, e hanno già prodotto risultati concreti, con piante pronte per la messa in campo entro il 2026, tra cui riso resistente al brusone e linee di pomodoro resistenti a parassiti e più tolleranti agli stress. Il dato tecnico che emerge dalle prime prove è coerente: resistenze più stabili, potenziale riduzione degli input e mantenimento delle caratteristiche varietali. Accanto a queste, sono in fase di valutazione o in corso di sottomissione nuove applicazioni su specie chiave – dalla vite al frumento – mentre è in corso un'ampia attività di studio e valutazione su numerose colture, dagli agrumi al kiwi fino ai cereali.

I risultati dell'avanzamento delle sperimentazioni sono stati presentati a Roma nel corso dell'evento "Stati generali della ricerca italiana sulle Tecniche di evoluzione assistita".



Da sx: **Concetta Licciardello (Crea)**, Edoardo Ferri (Cibo per la Mente), Vittoria Brambilla (Università Milano), Mario Pezzotti (Università di Verona).

Tea, il nodo regolatorio

Sul piano normativo il passaggio è decisivo. Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le nuove regole, segnando un passaggio importante verso l'adozione del regolamento. Resta tuttavia fondamentale che il Parlamento europeo completi rapidamente l'iter, arrivando al voto definitivo nelle prossime settimane, per evitare ulteriori ritardi e garantire un quadro normativo chiaro e operativo.

In gioco non c'è solo l'autorizzazione delle varietà biotech, ma l'intero impianto applicativo: procedure, etichettatura, registri varietali e controlli. Senza questi tasselli, la ricerca non diventa innovazione diffusa.

«Abbiamo aperto la sperimentazione in campo e messo l'Italia in posizione avanzata», ha osservato il senatore **Luca De Carlo**, indicando come priorità «chiudere rapidamente l'iter europeo per dare continuità e trasformare i risultati in strumenti per gli agricoltori».

La richiesta è condivisa dalla filiera. «I risultati che stanno emergendo dalle sperimentazioni in campo dimostrano come sia possibile coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni», ha sottolineato **Clara Fossato** (Cibo per la

Mente), «auspichiamo che possano essere messe al più presto a disposizione degli agricoltori, affinché possano affrontare le sfide attuali con strumenti adeguati e competitivi ».

Pe il mondo scientifico, «i risultati su colture strategiche sono già tangibili e il sistema è operativo», ha spiegato **Concetta Licciardello (Crea)**. La sfida è «consolidare le evidenze e accelerare il trasferimento verso il campo e la filiera».

Per il settore vitivinicolo, «le prime prove, che intervengono su geni specifici senza modificarne l'identità, indicano una riduzione significativa dei trattamenti mantenendo gli standard qualitativi», ha aggiunto **Mario Pezzotti** (Università di Verona). «Ora dobbiamo favorire il trasferimento tecnologico e creare le condizioni affinché queste innovazioni possano essere messe a disposizione della filiera vitivinicola, anche alla luce dell'evoluzione del quadro regolatorio europeo».

Per il riso, «il 2026 segna un salto nella sperimentazione in campo», ha evidenziato **Vittoria Brambilla** (Università di Milano), «ci accingiamo a trapiantare, tra poco più di un mese, per il terzo anno di fila, un campo di riso Tea resistente a brusone, più esteso dei precedenti, da cui ci aspettiamo di raccogliere dati scientifici solidi che potranno servire a decidere se il nostro lavoro potrà essere condiviso con sicurezza con gli agricoltori quando la normativa lo consentirà».

Mentre il settore sementiero vede nelle Tea «una leva per accelerare il miglioramento varietale e rafforzare la competitività», come osservato da **Giuseppe Carli** (Assosementi), a condizione di «un contesto che sostenga investimenti e collegamento tra ricerca e applicazione».

◀ Il quadro che è emerso durante il dibattito è netto: la ricerca corre e sperimenta varietà promettenti; la filiera è pronta a testarli; la leva pubblica nazionale ha sbloccato i campi. Il fattore "frenante" è ancora normativo. Se Bruxelles chiude il dossier, il passaggio all'adozione può avvenire in tempi brevi. In caso contrario, il rischio è prolungare una fase intermedia in cui l'innovazione resta confinata alle parcelle sperimentali.

Tea, la separazione tra Ngt1 e Ngt2

Commissione europea nel nuovo regolamento suddivide le piante Ngt in due diverse categorie Ngt1 e Ngt2 soggette a vincoli diversi.

Ngt1

Piante con max 20 modificazioni tra:

- Inserzioni (max 20 basi)
- Delezioni di qualunque dimensione
- Inserimento di un cisgene di qualunque dimensione a patto che non interrompa un gene endogeno
- Inversioni di qualunque dimensione.



Etichettatura delle sementi.

Non consentite in biologico.

Ngt2

Piante Ngt che non ricadono nella categoria precedente.

Tracciabilità integrale di semi e prodotti (come per gli Ogm).

Non consentite in biologico.

RASSET

Tea: sperimentazioni già in campo, altre in arrivo nel 2026

Agli Stati Generali della ricerca il punto sulle colture strategiche



Con sei progetti di sperimentazione già attivi e almeno altri tre pronti a partire entro il 2026, la ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea) entra in una fase di piena accelerazione e si conferma un modello virtuoso d'eccellenza a livello europeo. Un avanzamento che rende ancora più urgente il completamento del quadro normativo europeo, atteso da tutta la filiera agroalimentare per poter trasformare i risultati della ricerca in strumenti concreti a disposizione degli agricoltori. È quanto emerso oggi a Roma nel corso dell'evento "Stati Generali della ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita", promosso dal senatore **Luca De Carlo** presso il Senato della Repubblica.

Grazie alle misure introdotte negli ultimi anni, a partire dal Decreto Siccità, prorogato per tutto il 2026, l'Italia si è affermata come uno dei contesti più avanzati in Europa per la sperimentazione in campo delle Tea e oggi può contare su numerosi progetti che coinvolgono colture strategiche per il Made in Italy come riso, vite e pomodoro. Nel settore risicolo, il progetto Ris8imo dell'Università di Milano, coordinato dalla professoressa **Vittoria Brambilla**, ha l'obiettivo di sviluppare varietà resistenti al brusone. Dopo aver superato anche un atto vandalico nel 2024 (leggi notizia [EFA News](#)), l'iniziativa si appresta a entrare nel suo terzo anno di attività, confermandosi come un progetto apripista per la ricerca nazionale.

Nel comparto vitivinicolo, l'attività dell'Università di Verona guidata dal professor **Mario Pezzotti** è focalizzata sull'ottenimento di varietà di vite più tolleranti a patogeni come peronospora e oidio, per rafforzare la resilienza delle colture preservando al tempo stesso l'identità delle cultivar. Anche questo filone di ricerca ha subito un atto vandalico nel febbraio 2025, senza tuttavia interrompere il percorso di sviluppo. Sullo stesso fronte si inserisce anche il progetto della Fondazione Edmund Mach, orientato a migliorare la risposta della vite alla peronospora. Nel settore ortofrutticolo, il Crea è impegnato nello sviluppo di nuove linee di pomodoro resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, mentre l'Università di Torino lavora su varietà più tolleranti agli stress ambientali. A queste iniziative si affianca il progetto della Fondazione Edmund Mach sul melo, finalizzato a contenere l'impatto delle principali patologie e a migliorare le performance produttive.

Sul piano europeo, il percorso normativo sulle Tea è entrato in una fase decisiva. Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le nuove regole (leggi notizia [EFA News](#)), segnando un passaggio importante verso l'adozione del regolamento. Resta tuttavia fondamentale che il Parlamento europeo completi rapidamente l'iter, arrivando al voto definitivo nelle prossime settimane, per evitare ulteriori ritardi e garantire un quadro normativo chiaro e operativo.

"Oggi più che mai è fondamentale che le istituzioni accompagnino e sostengano questa fase, rafforzando il lavoro della ricerca e creando le condizioni affinché l'innovazione possa tradursi in soluzioni concrete per gli agricoltori", ha dichiarato il senatore **De Carlo**. "È ora necessario che il percorso normativo a livello europeo arrivi rapidamente a compimento, così da colmare un vuoto che negli ultimi anni ha costretto l'Italia a intervenire più volte per garantire la continuità della sperimentazione e trasformare i risultati scientifici in opportunità concrete per il nostro sistema agricolo".



Via alle Tea: sei progetti in campo, tre pronti a partire

Con **sei progetti di sperimentazione già attivi e almeno altri tre pronti a partire entro il 2026**, la ricerca italiana sulle **tecniche di evoluzione assistita** entra in una fase di piena accelerazione e si conferma un modello virtuoso d'eccellenza a livello europeo. Un avanzamento che **rende ancora più urgente il completamento del quadro normativo europeo, atteso da tutta la filiera agroalimentare per poter trasformare i risultati della ricerca in strumenti concreti a disposizione degli agricoltori.**

È quanto emerso a Roma nel corso dell'evento **Stati generali della ricerca italiana sulle tecniche di evoluzione assistita**, promosso dal senatore Luca De Carlo al Senato.

L'Italia sperimenta, ma l'Europa deve ancora legiferare

Grazie alle misure introdotte negli ultimi anni, a partire dal Decreto Siccità, prorogato per tutto il 2026. Nel **settore ortofrutticolo**, il Crea è impegnato nello sviluppo di **nuove linee di pomodoro resistenti a parassiti come l'orobanche e con caratteristiche nutrizionali migliorate, mentre l'Università di Torino lavora su varietà più tolleranti agli stress ambientali.**

A queste iniziative si affianca il progetto della **Fondazione Edmund Mach sul melo, finalizzato a contenere l'impatto delle principali patologie e a migliorare le performance produttive.**

A questi progetti sono pronti ad aggiungersi quelli del programma **TEA4IT, coordinato dalla ricercatrice Concetta Licciardello del Crea**, che rappresenta oggi il principale piano nazionale di ricerca pubblica sulle Tea. Il progetto coinvolge colture chiave come vite, riso, frumento, **melanzana e pomodoro e ha già prodotto risultati concreti, con piante pronte per la messa in campo entro il 2026**, tra cui riso resistente al brusone e linee di pomodoro resistenti a parassiti e più tolleranti agli stress. Accanto a queste, sono in fase di valutazione o in corso di sottomissione nuove applicazioni su specie chiave – dalla vite

al frumento – **mentre è in corso un'ampia attività di studio e valutazione su numerose colture, dagli agrumi al kiwi fino ai cereali.**

Sul piano europeo, il percorso normativo è entrato in una fase decisiva. Nei giorni scorsi il Consiglio dell'Unione europea **ha adottato le nuove regole, segnando un passaggio importante verso l'adozione del regolamento.** Resta tuttavia fondamentale che il Parlamento europeo completi rapidamente l'iter, arrivando al voto definitivo nelle prossime settimane, per evitare ulteriori ritardi e garantire un quadro normativo chiaro e operativo.

La posizione della politica

Il senatore **Luca De Carlo**: "Per me è motivo di straordinario orgoglio che il mio emendamento che ha aperto alla sperimentazione in campo abbia consentito all'Italia di diventare promotore di una normativa, che pare ad un passo dalla sua approvazione. Lo dobbiamo ai tantissimi ricercatori italiani che in questi anni avevano portato avanti progetti senza però poterli sperimentare in campo. A loro va il mio ringraziamento più sincero. Si tratta di un segnale importante per tutto il sistema agroalimentare italiano, che deve poter contare su questi strumenti per dare vita a produzioni più sostenibili e produttive. Oggi più che mai è fondamentale che le istituzioni accompagnino e sostengano questa fase".

"Le Tea rappresentano una straordinaria opportunità per il nostro settore" ha affermato **Clara Fossato, portavoce di Cibo per la Mente.** "I risultati che stanno emergendo dalle sperimentazioni in campo dimostrano come sia possibile **coniugare innovazione, sostenibilità e qualità delle produzioni**"

La voce della ricerca

Concetta Licciardello, ricercatrice Crea ha sottolineato che "in Italia la ricerca è già una realtà operativa, con progetti che stanno portando risultati concreti su colture strategiche per il nostro sistema agricolo. Il progetto TEA4IT coordinato dal Crea rappresenta un esempio significativo di questo impegno, con attività su vite, agrumi, riso, frumento, melanzana e pomodoro, finalizzate allo sviluppo di varietà più performanti, resilienti e di qualità superiore. Parallelamente, sono in corso prove sperimentali su colture come il pomodoro, con lo sviluppo di varietà resistenti a parassiti come l'orobanche e con **caratteristiche nutrizionali migliorate, vite e riso resistenti alle principali minacce biotiche**".

Mario Pezzotti, ordinario di genetica agraria all'Università di Verona ha parlato di "un passaggio fondamentale per la viticoltura, con l'obiettivo di rendere il sistema produttivo più sostenibile. I risultati ottenuti dimostrano che è possibile sviluppare varietà di vite resistenti alle principali malattie, come peronospora e oidio, intervenendo su geni specifici senza modificarne l'identità".

Vittoria Brambilla, professoressa di botanica generale all'Università di Milano ha annunciato che "In questo clima positivo, noi ci **accingiamo a trapiantare, tra poco più di un mese, per il terzo anno di fila, un campo di riso** resistente a brusone, più esteso

dei precedenti, da cui ci aspettiamo di raccogliere dati scientifici solidi che potranno servire a decidere se il nostro lavoro potrà essere condiviso con sicurezza con gli agricoltori quando la normativa lo consentirà".

Giuseppe Carli, presidente Assosementi ha ricordato che "Il settore sementiero ha da sempre contribuito a valorizzare il Made in Italy, mettendo a disposizione degli agricoltori innovazione e diversità genetica. Oggi, di fronte a sfide sempre più complesse, questo percorso deve essere ulteriormente rafforzato, accelerando il trasferimento dei risultati della ricerca verso applicazioni concrete".

Infine, **Federico Caruso**, avvocato e partner di Sib Le, e **Arturo Pironti** responsabile ufficio supporto legale della Fondazione Edmund Mach: "La proposta di regolamento europeo in materia di **New genomic techniques** si inserisce nel percorso di evoluzione del quadro normativo dell'Unione europea nel settore delle produzioni vegetali e dell'innovazione genetica in ambito agrario ed è attualmente ancora in fase di definizione, sebbene in uno stadio avanzato dell'iter legislativo che si auspica possa concludersi positivamente in tempi brevi. Il nodo centrale riguarda la delimitazione dell'ambito di applicazione della nuova disciplina e il suo coordinamento con le normative rilevanti nei diversi settori interessati, al fine di evitare incertezze interpretative e applicative".

RASSEGNAS

Tea, la ricerca italiana accelera: già sei sperimentazioni in campo



AMPA

Con sei progetti di sperimentazione già attivi e almeno altri tre pronti a partire entro il 2026, la ricerca italiana sulle **Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea)** entra in una fase di piena accelerazione e si conferma un modello virtuoso d'eccellenza a livello europeo. Un avanzamento che rende ancora più urgente il completamento del quadro normativo europeo, atteso da tutta la filiera agroalimentare per poter trasformare i risultati della ricerca in strumenti concreti a disposizione degli agricoltori.

È quanto emerso a Roma nel corso dell'evento "Stati Generali della ricerca italiana sulle Tecniche di Evoluzione Assistita", promosso dal Senatore Luca De Carlo presso il Senato della Repubblica.

RASS

Agricoltura. De Carlo (Fdl): con Tea squarciato muro a favore dell'innovazione



(Foto: Simone Pelosi)

“Questo Governo crede fortemente che la tradizione, che ci porta ad essere copiati in tutto il mondo per 120 miliardi e che ci porta ad avere il record di DOP e IGP, non possa prescindere dall'innovazione. Se noi oggi cucinassimo o preparassimo i prodotti come 100 anni fa, non registreremo tali record, perché le abitudini e i gusti cambiano e bisogna evolversi”.

Così il senatore Luca De Carlo, presidente della IX Commissione a Palazzo Madama, al convegno organizzato in Senato su sua iniziativa dal titolo : ‘Stati Generali della ricerca italiana sulle tecniche di evoluzione assistita’.

“Una battaglia, quella delle TEA, che dura da quando ero componente di opposizione della commissione Agricoltura alla Camera e che sono riuscito a portare a compimento in questa legislatura da presidente della commissione Agricoltura in Senato. Lo abbiamo fatto utilizzando lo strumento più rapido, un emendamento al decreto siccità, e portato avanti nonostante le difficoltà e i boicottaggi degli pseudo ambientalisti che hanno distrutto le prime coltivazioni.

Ma non abbiamo mollato – prosegue De Carlo – ed oggi siamo consapevoli che la mentalità sta cambiando, molte Nazioni d’Europa ci stanno seguendo. La verità è che abbiamo squarciato un muro con l’arma della conoscenza. É vero, siamo solo all’inizio, c’è ancora tanta strada e noi proseguiremo a lavorare sempre a favore della ricerca e dell’innovazione”.

RASSEGNAS

Melanzane, pomodori, viti, riso: quattro Tea in campo

Partito il progetto nazionale **Tea4It** per colture del futuro più resistenti e di qualità: in campo le prime sperimentazioni di melanzana, pomodoro, riso e vite. L'iniziativa è finanziata dal **Masaf** e coordinata dal **Crea**, con un investimento complessivo di 10 mln di euro. Ad essere coltivate in questa prima fase della sperimentazione sono colture strategiche come pomodoro resistente a orobanche, melanzana a ridotto imbrunimento e senza semi, riso resistente al brusone e vite resistente a peronospora e oidio. Ma il progetto è più ampio e coinvolge numerose specie importanti per i sistemi agricoli italiani, tra cui agrumi, melo, kiwi, pioppo, frumento, orzo, olivo, pesco, peperone, basilico e altre colture a destinazione industriale.

L'obiettivo è ottenere piante più forti in modo da ridurre la dipendenza dalla chimica e al tempo stesso garantire la qualità che il mercato globale richiede. Un modo per dare agli agricoltori armi concrete per difendere reddito e biodiversità e, al contempo, svincolare il sistema produttivo nazionale da soluzioni e proprietà intellettuali estere.

Le tecniche Tea (Tecniche di Evoluzione Assistita), o Ngt all'inglese (*New Genomic Techniques*), non sono manipolazioni estranee alla natura, ma un'evoluzione guidata che replica processi di selezione naturale, ne accelera la velocità e ne migliora la precisione.

Dal punto di vista normativo, l'Ue sta completando un percorso di aggiornamento della regolamentazione dedicato alle Tea/Ngy e l'iter legislativo è in una fase avanzata: dovrebbe portare a breve alla definizione di un riferimento europeo stabile, capace di sostenere l'innovazione, promuovere la sostenibilità delle produzioni e rafforzare la competitività del sistema agroalimentare.

Arturo Centofanti

© Riproduzione riservata

